

«Mi umiliavano Quelle buste-bomba le ho fatte io»

Confessa Costantino Bizzarri, 25 anni, massaggiatore
I ragazzi sfilano a Foggia: «Ma qui la violenza è di casa»

di Enrico Fierro inviato a Sannicandro Garganico (FG)

LE NOTIZIE ARRIVANO VIA SMS «È una storia di corna. Altro che mafia». E le voci corrono lungo il corteo che porta tremila studenti in piazza a Foggia. Contro la mafia e in nome di Giorgio Palazzo. Diciotto anni, l'immagine del suo sorriso bello e beffardo portata

in processione come quella di un santo, straziato a morte da un pacco-bomba all'ora di pranzo di sabato scorso nella sua casa di Sannicandro Garganico. Storia di corna, di sesso e sangue, di una donna troppo bella e di un giovane amante ripetutamente tradito, sbeffeggiato, offeso, minacciato, umiliato, reso folle fino al punto di trasformarsi in uno stragista. Costantino Bizzarri ha venticinque anni, vive a Sannicandro, a pochi passi dalla casa della famiglia Palazzo. Ha una passione che lo dilania: quella per la sorellastra di Onofrio il gioielliere, il papà di Giorgio. Lei è bella, esuberante. Ha altre storie, forse anche una relazione con il meccanico Vittorio Galasso. Troppi amori, in paese se ne parla. Poi c'è quel furto strano. Dalla gioielleria di Onofrio Palazzo sparisce tutto, preziosi, soldi, eppure sulla porta non ci sono segni di scasso. Qualcuno ha preso

le chiavi del negozio. Chi? I sospetti si concentrano sulla sorellastra e su quello strano fidanzato. Costantino ha la peggio. Viene picchiato, gli incendiano la macchina, lo minacciano. E lui si vendica. Naviga su internet nottate intere, cerca i siti che ti insegnano a confezionare una bomba, compra tanti botte di Natale, li svuota, raccoglie la polvere nera. E finalmente riesce a preparare due pacchi-bomba: uno per il gioielliere che lo ha picchiato, l'altro per il meccanico, quello che gli diceva in faccia ridendo che quella donna non era fatta per lui. Il 17 marzo, alle 12,45, Costantino Bizzarri spedisce da Foggia i due ordigni. La sua vendetta è pronta. Il resto lo ha raccontato tra le lacrime e le urla ai carabinieri di Foggia nella notte tra lunedì e martedì. Ecco: è una storia di corna, buona per le cronache nere dei giornali, ma la mafia non c'entra. Il Gargano è un'isola felice. «Il treno di Vendola dice soddisfatto Raffaele Fitto, l'ex governatore della regione sconfitto un anno fa - è andato a schiantarsi contro la verità. Nichi ha sempre la mafia in testa...». Ma le cose non stanno proprio così, e te lo raccontano i ragazzi in piazza

e la vita del povero Giorgio Palazzo. Cresciuto a Sannicandro, il paese delle «faide». Le guerre violente tra i clan: i Libergolis contro gli Alfieri-Primosa; i Ciavarella contro i Tarantino. Morti, ammazzamenti con metodi feroci. Una intera famiglia, quella di Matteo Ciavarella ucciso il 28 marzo dell'81 insieme alla moglie Incoronata e ai figli di 16, 17 e 5 anni. I loro corpi non sono mai più stati ritrovati. Li hanno dati in pasto ai porci, si dice. Queste storie sentiva nei bar, dentro i vicoli di Sannicandro il povero Giorgio. Di queste leggende è stata nutrita la sua breve vita. Vissuta in una famiglia dove la violenza la si respirava a pieni polmoni. Con il nonno, Giorgio pure lui, un omone che incuteva timore e che anni fa venne arrestato con l'accusa di favorire dei mafiosi. E il padre, uomo dai modi spicci, con quella storia del furto punito a suon di randellate. In questo clima era cresciuto il ragazzo Giorgio che il 18 febbraio era a Reggio Calabria per dire no alla mafia, no alla sua cultura di violenza che uccide il Sud e le sue giovani speranze. Questo ti raccontano i ragazzi col piercing e le ragazze che già espongono l'ombelico ai primi raggi di sole e che sono qui in piazza a Foggia. In mano il loro striscione strugente: «Giorgio cammina con le nostre gambe». «Chi se ne fotte delle corna, del sesso, del movente vero di questo omicidio assurdo: tutto è nato a Sannicandro, il nostro paese, qui la violenza la respiri giorno per giorno, ora per ora. Per questo è morto Giorgio», mi dice Marco, un liceale. E allora vai con la musica a palla sparata da un camion che apre il corteo. «Ora suoniamo "I Cento passi" dei Modena City Ramblers», annunciano dal microfono. La canzone racconta i cento passi di un altro ragazzo del Sud, Peppino Impastato, contro la violenza mafiosa. E poi «Toro Loco», di Piero Pelù. «La preferita di Giorgio», sibila una ragazza prima che il pianto le freni le parole.



Un momento della marcia di protesta ieri a Foggia. Foto di Enrico Fierro

«Vedi - mi fa un altro ragazzo - solo in un clima ormai impregnato di cultura mafiosa puoi concepire una strage per vendicarti di un torto subito. Giorgio è vittima di tutto ciò, per questo lo ricordiamo come vittima della mafia». Parla Nichi Vendola. Di questi ragazzi del Sud, di Sannicandro, «dove è difficile studiare», delle aspirazioni e delle speranze frustrate, «dei talenti che non trovano spazio in questa parte d'Italia». Dice alla folla di adolescenti, ragazzi e ragazze, che loro, con il loro amico Giorgio, sono «la meglio gioventù» di queste terre. E i ragazzi impazziscono. Si asciugano gli occhi. Battano forte le mani ritmando il nome di Giorgio Palazzo, vittima di mafia. Le corna, il sesso, la disperazione di un amante tradito: è tutta roba buona per le cronache nere.

Il presidente del Cnr e il «giallo» dei titoli

A Fabio Pistella, nominato da Letizia Moratti i ricercatori italiani hanno inviato una lettera

di Cristiana Pulcinelli

«CARO PRESIDENTE, la comunità scientifica Le chiede un gesto di trasparenza e verità, di rendere cioè nota all'opinione pubblica internazionale la lista completa

delle Sue pubblicazioni scientifiche. Sono oltre 150 oppure meno di una decina, come risulta dalle verifiche effettuate?». Comincia così la lettera aperta che alcuni ricercatori italiani hanno indirizzato a Fabio Pistella, presidente del Cnr. Tra i firmatari nomi importanti della ricerca scientifica italiana: Giovanni Bachelet, Silvio Garattini, Giorgio Parisi, Carlo Bernardini ed Alberto Mantovani. La lettera prende le mosse da due articoli pubblicati il 16 marzo dalla rivista scientifica americana *Nature* sulla situazione della ricerca in Italia. Il quadro dipinto da Alison Abbott, autrice dell'articolo, non è roseo. A cominciare dagli investimenti: l'Italia spende la metà di quello che mediamente spende l'Unione Europea per ricerca e sviluppo. Ma i soldi - sottolinea la Abbott - bisogna vedere anche a chi vengono dati e come. E, poi, chi dirige i maggiori enti di ricerca? Sono persone all'altezza? Qualcuno parla di una certa leggerezza dei loro curricula scientifici. Qui viene fuori il nome del presidente del Cnr. Pistella è stato nominato da Letizia Moratti nel 2004. In quell'occasione, lo scienziato presentò alle commissioni cultura di Camera e

Senato un curriculum in cui dichiarava di avere 150 pubblicazioni scientifiche. Ma nel gennaio del 2006 la rivista *Le Scienze* sosteneva di aver individuato solo tre pubblicazioni firmate da Pistella. Dove sono le altre 147? *Nature* lo ha chiesto al diretto interessato che, con tranquillità, avrebbe risposto: «Alcune pubblicazioni sono vecchie e in italiano, e ad ogni modo il ruolo del Presidente del Cnr richiede competenze manageriali». Una risposta vaga, dicono i firmatari della lettera: «Per la comunità scientifica internazionale, la credibilità della produzione scientifica è una delle basi su cui poggia il rapporto di fiducia con il singolo scienziato o gruppo di ricerca». Inoltre, anche sulla capacità manageriale di Pistella ci sarebbe da discutere, visto che «il Comitato Italiano di Valutazione dei Risultati della Ricerca (ha) evidenziato lo stato di degrado in cui versa l'Enea», l'ente di cui Pistella è stato direttore generale per ben 16 anni. Pistella replica: «Contestazioni strumentali: la mia funzione di direttore generale dell'Enea è terminata nel 1997». E per quanto riguarda gli articoli ribadisce: «Li ho fatti nei miei primi 15 anni di attività». La protesta, però, non si limita ad una lettera. Il 30 marzo, davanti alla sede del Cnr, i ricercatori di tutti gli enti manifestarono contro la politica del governo. Il problema principale almeno per il Cnr, dicono gli organizzatori dell'iniziativa, è quello di una gerarchizzazione della ricerca sotto un cda di nomina politica che decide le strategie senza neanche ascoltare il parere di chi la ricerca fa.

MILANO

La vedova Pinelli: «Indignata per il cambio della lapide, così si acuiscono le tensioni»

LA VEDOVA di Pinelli è sconcertata per la sostituzione «quasi clandestina» della lapide che ricorda il marito, in Piazza Fontana. «Sono profondamente indignata - ha dichiarato Licia Pinelli - per la decisione della Giunta, atta a sanare una iniziativa quanto meno discutibile del Sindaco. Una iniziativa, quasi clandestina, nel cuore della notte e in concomitanza con lo sciopero della stampa quotidiana. È sconcertante - dice ancora la vedova del ferroviere anarchico - la scelta del momento, alla vigilia delle elezioni e dopo i fatti dei giorni scorsi a Milano. Questa città non ha davvero bisogno che si acuiscono tensioni e conflitti». «La lapide, che era stata collocata, oltre trenta anni fa, dal Co-

mitato Antifascista di Milano e dai molti amici di Pino rispecchiava convinzioni largamente diffuse nella città, come testimoniato dal grande numero di persone che, anche in questa occasione, mi hanno fatto pervenire toccanti manifestazioni di solidarietà e di sdegno» per la sostituzione della targa. «Sono comunque convinta - conclude Licia Pinelli - che neppure ciò riuscirà a cancellare dal cuore di Milano la memoria di Pino». Giovedì, 23 marzo, gli anarchici Intanto domani gli anarchici del circolo Ponte della Ghisolfia installeranno una lapide «identica a quella sottratta accanto a quella menzognera e falsa del Comune», in memoria di Giuseppe Pinelli.

BREVI

Cassazione

Appello al legislatore: «Adozioni internazionali anche ai single in casi ben determinati»

La Cassazione esorta il Parlamento a permettere anche ai single la possibilità di ottenere l'adozione internazionale dei minori. La pratica, secondo i giudici, dovrebbe essere permessa in casi specifici o, quantomeno, sottoposti ai giudici di volta in volta in modo da non arrivare ad una «generale ammissibilità». È l'appello rivolto ieri dai giudici della Corte Suprema che hanno esaminato il caso di una donna romena che aveva adottato una bambina nel suo paese e che si è vista non riconosciuta la pratica dalla legge italiana.

Treni

Sciopero in solidarietà del macchinista licenziato perché si rifiutò di guidare con l'«uomo morto»

I ferrovieri di base hanno proclamato uno sciopero nazionale per mercoledì 5 aprile dalle 10 alle 17, in segno di solidarietà nei confronti del macchinista Dante De Angelis, licenziato in tronco il 10 marzo per essersi rifiutato di guidare un convoglio attrezzato con il sistema di sicurezza chiamato in gergo «l'uomo morto».

con il patrocinio di: Comune di Milano, Provincia di Milano, Regione Lombardia

FILARMONICA DELLA SCALA

Teatro alla Scala
Domenica 26 marzo 2006, ore 19

Prova aperta

FILARMONICA DELLA SCALA
Direttore Daniele Gatti

Richard Wagner
Incantesimo del Venerdì Santo da Parsifal

Gustav Mahler
Sinfonia n. 9

Filarmonica della Scala per il sociale a favore di
Associazione OBM Ospedale dei Bambini Milano-Buzzi Onlus

Associazione OBM Onlus
via Castelvetro, 32 - 20154
Milano
tel 02 5799 5359
www.ospedalebuzzi.it

Coordinamento generale
Aragorn Iniziative
Comunicazione, eventi
e fundraising per il nonprofit
tel 02 465 467 1
biglietteria@aragorn.it
www.aragorn.it

Costo del biglietto
da 5 a 50 euro (esclusi diritti di prevendita)

Prevendita telefonica
al n. 02 465 467 467
lunedì/venerdì ore 10-13/14-18

Possibilità di pagamento con carta di credito
e consegna dei biglietti a domicilio

Ospedale dei Bambini V. Buzzi



Foto Marco Bressan - Teatro alla Scala / Grafica Andrea Lencipini

SOSPETTI TERRORISTI «Preparavano attentati»: espulsi 7 islamici

MILANO Espulsione per sette presunti terroristi islamici a Milano. Gli uomini, di origine marocchina e tunisina ed affiliati a due gruppi estremisti, sono stati indagati e fermati dai carabinieri del Ros. I piani dei presunti terroristi avrebbero previsto attentati al metrò di Milano e nella basilica di San Petronio a Bologna. L'attentato al metrò del capoluogo lombardo doveva avere luogo, preferibilmente, nei giorni delle prossime elezioni politiche. La delicatissima inchiesta dei carabinieri del Ros della Lombardia è iniziata sei mesi fa ed è stata coordinata dai magistrati milanesi Armando Spataro e Nicola Piacente.

I presunti terroristi marocchini e tunisini, pedinati e intercettati senza sosta, notte e giorno, dopo il fermo sarebbero dovuti passare inosservati tra le decine di irregolari espulsi in queste settimane dal nostro territorio, ma le informative diramate alle forze di polizia che hanno dovuto alzare al massimo il livello di guardia hanno scoperto le carte.

I presunti terroristi non sono stati arrestati per quella che in questi casi sembra ormai essere diventata la consolidata prassi di politica della sicurezza decisa a tavolino dal Ministero dell'Interno: meno processi a rischio d'assoluzione e più espulsioni.

Politica espressamente voluta dal ministro degli Interni Giuseppe Pisano, che ne ha fatto un punto di forza del suo operato. Questo *modus operandi* ha suscitato diverse polemiche negli ultimi mesi, sia da parte delle associazioni che si occupano di immigrazione, sia dalla comunità musulmana italiana.

Nei prossimi giorni saranno rese note le generalità dei sette musulmani espulsi, che comunque potranno fare ricorso ad un tribunale civile per chiedere di poter tornare nel nostro paese.